ANNO XXXIV — Mercoledì, 28 dicembre 1881. — N. 357

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Deliay Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

[illegible] che si prendono per [illegible] devono pagarsi in oro

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA

Roma, 27 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il conte Hoyos, ministro austro-ungherese presso il governo di Bucarest, è stato chiamato a Vienna, dove si vuol conoscere lo stato preciso della questione provocata dal discorso della Corona. E frattanto gli affari della Legazione saranno sbrigati dal segretario barone Salzeberg. Al quale proposito osserva l'ufficioso *Fremdenblatt*: « Indi si vede che la chiamata del conte Hoyos non significa punto interruzione delle nostre relazioni diplomatiche colla Rumenia, ma che nondimeno cotesto medesimo fatto vuol dire che nei circoli politici di Vienna non si è disposti a trattare leggermente la questione promossa dalle sconvenienze del discorso con cui il governo fece aprire dal re le Camere rumene. Noi speriamo sempre che le cose non debbano essere spinte agli estremi; però abbiamo, d'altra parte, la convinzione che il nostro ministero degli affari esteri non si contenterà di espedienti e insisterà all'incontro affinchè il governo di Bucarest dia alla nostra monarchia una soddisfazione conforme agli usi diplomatici e corrispondente ad un tempo alla dignità ed al grado dell'Austria-Ungheria. »

Il *Tagblatt* discorre del medesimo argomento nei seguenti termini: « La Rumenia trovasi, oggi, sola di fronte all'Austria, che più non ha opposizioni a temere, da qualunque parte la si volga. La Rumenia non ha tratto alcun partito del tempo trascorso dal giorno in cui è stato letto il discorso della Corona insino al presente; essa non ci diede ancora alcuna soddisfazione; non seppe pur, a quanto pare, comprendere il significato e l'importanza dell'interruzione delle nostre relazioni diplomatiche. Nessuno, adunque, così essendo le cose, si meraviglierà all'udire che il nostro governo si apparecchia ora a fare quegli atti che la sua dignità ed i suoi interessi esigono. E se cotesti atti, quali si siano, a nulla servissero, il conflitto prodotto dal discorso di re Carlo potrebbe assumere ben altro e più grave aspetto, che non s'immaginino gli uomini politici di Bucarest; i quali, in tutta questa faccenda, operarono spensieratamente e con esclusivo riguardo all'interesse del loro partito. »

Il compromesso finanziario, accettato dai delegati dei *bondholders* ed approvato dal sultano, sarà respinto, secondo parecchi giornali di Vienna, dagli austroungheresi possessori di rendita turca. Sembra che parecchi di costoro non si vogliano limitare ad una protesta formale, ma che intendano d'invocare l'intervento dei tribunali contro ai mediatori responsabili dell'impresa delle ferrovie turche e dei prestiti contratti a cotesto effetto. D'altra parte l'accomodamento intervenuto fra i delegati dei *bondholders* ed il sultano non gioverà punto alla risurrezione finanziaria della Turchia, se vere sono le informazioni della *Presse*, la quale scrive: « Ieri il sultano ed il suo impero furono ridotti al loro minimo di esistenza; ed oggi si ricomincia, come se nulla fosse, a fare debiti. La qual cosa si chiama rigenerazione economica della Turchia! L'*Iradè* del sultano che sancisce l'accomodamento del governo turco co'suoi creditori, cioè il sequestro delle migliori e più sicure fonti di rendita della Turchia, insino a tanto che i *bondholders* siano completamente pagati, fu pubblicato ieri; e già da Londra si annunzia che a quella Borsa si prepara l'emissione di un nuovo prestito turco. In tali contingenze è impossibile che le finanze della Turchia si possano salvare. In luogo di acconciarsi al minimo di esistenza che gli è stato fissato, rinunziando in sì magri tempi ai dispendiosi capricci, il sultano vagheggia, in questo momento appunto, nuove e maggiori imprese, e divisa di mandare ambascerie sulla Sprea e sul Danubio, che gli acquistino alleati per la grande guerra di rivincita dell'islamismo ».

LA SITUAZIONE DELL'ITALIA ALL'ESTERO

Col prodromo della pubblicazione dei documenti Bokos, colla nota stucchevole dell'ingratitudine italiana, col rinnovamento delle accuse a Macciò, il quale splende ancor più per illibatezza di carattere e accorgimento civile dopo le recenti rivelazioni, verrà il ministro Constans in Italia a negoziare il riconoscimento dell'occupazione francese in Tunisia. L'avevamo annunziato primi pochi giorni or sono, e si conferma la notizia oggidì. Il Gambetta, in febbraio, deve dichiarare al suo Parlamento il modo col quale intende di dipanare l'arruffata matassa tunisina; e vorrebbe che l'Italia non mancasse al consenso ch'egli spera universale, poichè l'Inghilterra non è difficile che ceda in Tunisia, se sarà assecondata in Egitto, e se vi si aggiungerà un buon premio sul dazio dei tessuti di cotone e delle lane. Il predecessore del Gambetta non si curava del consenso dell'Italia; il Gambetta, almeno, lo considera e, a quanto pare, lo desidera. Non è possibile conghietturare, in così delicata materia, quale specie di accomodamento vagheggi il Gambetta con noi; ma, quale si sia, dev'essere considerato con amichevole attenzione, se abbia il carattere della serietà e non sia una vana cosa posticcia, o non impigli l'Italia in possibili avventure tunisine, o la renda solidale della Francia. La Tunisia era tranquilla, avviata a prosperare; gli europei ci vivevano in pace, prima che torbidi disegni politici, aiutati da losche speculazioni, non spingessero alla funesta invasione il mal genio della Francia. E poichè sola, fra tanti predatori, l'Italia vuole sinceramente l'autonomia dei popoli e la Tunisia ci ha provato ch'è capace di godersela, il solo partito onesto sarebbe che si ricostituisse l'autorità del bey, che gli si rimettesse il governo delle sue città, che l'esercito francese se n'andasse appena l'insurrezione sia domata.

Ed è chiaro che si domerebbe da sè, appena gli arabi sentissero i freni dell'antica autorità, poichè essi detestano la tirannia straniera, che per per loro si complica col fanatismo religioso, oltre che colla nazionalità. Ma è difficile che Gambetta si acconci a questa soluzione radicale, la quale offenderebbe l'amor proprio malinteso di una parte della nazione francese e specialmente di quel gruppo influente di uomini di Stato, poichè così conviene chiamarli, che ordì il disegno della spedizione tunisina. E se ora il Roustan torna a Tunisi, è chiaro che il Gambetta non possiede neppure la minima dose di coraggio necessaria ad atti di riparazione legittima di minor conto. Quindi, esclusa la prima ipotesi, rimane l'altra, che il Gambetta mantenendo l'esercito francese in alcuni punti principali, pensi a creare un esercito coloniale e in un ministero misto consenta all'Italia qualche ministro. Potrebbe succedere insomma, ch'ei voglia governare la Tunisia a un dipresso, come si governa l'Egitto, e che si proponga di dare all'Italia la parte che ha la Francia in Egitto. Ma anche questa seconda ipotesi è intinta probabilmente di molto ottimismo. È difficile che la Francia lasci un esercito tunisino in Tunisia sotto la balìa del bey, come è l'esercito egiziano sotto quella del vice-rè.

Insomma, il temperamento francese tiene più all'apparenza esteriore e rumorosa che alla sostanza oscura del dominio, e i francesi sono meno atti degli inglesi a imporre di fatto senza parerlo. Ma qual si sia l'offerta che il Gambetta ci invii per riconoscere il trattato del Bardo, l'Italia, lo ripetiamo, deve esaminarla con benevolenza e con cordialità, a due patti chiari e previamente affermati. Uno è che questo non vincoli la nostra libertà in nessuna guisa, nè dia diritto alla Francia di credersi offesa o tradita (imperocchè si corre presto in quel paese colla fantasia e coi paroloni) se l'Italia sempre più stringerà, come noi vivamente desideriamo, i nodi dell'amicizia e dell'alleanza coll'Austria-Ungheria e colla Germania. Intorno a questo punto bisogna che il governo sia chiaro, chiaro e chiaro; ogni equivoco, ogni parola dubbia creerebbero nuovi guai. I ministri bisogna che si mettano d'accordo e che parlino nello stesso modo e colla stessa fermezza. Bisogna che il legato francese non possa sospettare che alcuni ministri piegano a destra e altri a mancina; è con queste oscillazioni che si compromette il destino e il decoro della patria. L'altro patto è che l'Italia non potrebbe, neppur seriamente, discutere intorno al riconoscimento del trattato del Bardo, se la nuova sistemazione divisata dalla Francia abbia soltanto l'apparenza di essere qualcosa di nuovo e di degno per noi.

Fummo offesi e danneggiati nei nostri interessi vitali e non si saprebbe dire se l'offesa sia maggiore del danno; possiamo tacere, dimenticare; ma non ci si chieda l'assentimento nostro se non si ripara almeno in parte il torto che ci si è inflitto.

I popoli degni e liberi custodiscono il loro onore con maggior gelosia del loro interesse, e per pochi jugeri di terra o per le misere insegne di un'effimera autorità non vendono e non macchiano l'anima loro.

Così noi vediamo questo gravissimo affare e così noi vorremmo che lo vedesse tutto il gabinetto. E non tacciamo anche che la nostra preoccupazione cresce nel pensare alla suprema gravezza di questo momento. Non vorremmo che le difficoltà trovate a Berlino, certe reticenze di Vienna, la petulante impudenza con cui parecchi diarii tedeschi esaminano la quistione del Papa, spingessero alcuni uomini di Stato italiani a illudersi ancora sul valore reale di un'alleanza colla Francia, che ci staccasse o ci allontanasse dalla nostra base. Non vorremmo che l'eterno seduttore dei popoli ritentasse le sue prove su noi. È tempo di abbandonare ogni misticismo in politica e di pensare al sodo. I nostri ministri in questo momento hanno nelle loro mani la salute della patria.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 26 dicembre.

Fa un freddo canino! un vento che taglia la faccia, e mette in movimento i medici... e la selvaggina.

Strana questa coincidenza: ma non sono io che l'ho inventata. I cacciatori dicono che questo è il vero tempo propizio alle loro imprese. E se essi lo dicono, vuol dire che deve essere così

Ne abbiamo una prova nella venuta notturna e privatissima di S. M. il Re, giunto stamane alle 4 ant., e partito immediatamente per Licola, ove era stata preparata una caccia

A ricevere S. M. erano il nuovo prefetto conte Sanseverino, giunto a Napoli sabato sera, il general Mezzacapo, il questore comm. Santagostino, il procuratore generale comm. Borgnini e il comm. Pompeo Carafa di Noia.

Stasera e domani sera, a quanto pare, S. M. pernotterà a Licola, ripartendo per Roma mercoledì.

Son varii giorni che il postale di Roma ritarda: ieri ritardò di circa quattr'ore; stamane, di oltre un'ora. La causa del ritardo di ieri è stata uno sviamento presso Capua, prodotto da uno sbaglio nello scambio di un binario. Fortunatamente non si sono avuti altri danni che il guasto di un carro merci.

Stamane il nuovo prefetto ha preso possesso del suo ufficio, recandosi ad abitare il palazzo della Prefettura, dove ha ricevuto il Consiglio di Prefettura, presentatogli dal consigliere-delegato cav. Magno. Più tardi ha ricevuto la visita del sindaco, conte Giusso — visita che egli ha restituita dopo qualche ora.

Ad onta che l'ospedale dei Pellegrini non registri che due soli feriti per scoppio di una bomba-carta, la solita baldoria natalizia si è compiuta quest'anno come negli anni passati. Qui, nella sezione Montecalvario, non si è potuto chiudere occhio durante tutta la notte di sabato. Ieri mattina, alle 7, tutte le strade erano alla lettera sepolte sotto un ammasso di carte bruciate di ogni colore, che gli spazzini si sforzavano a stento di far sparire.

Domani mattina avremo l'inaugurazione della linea di *tramway* a vapore Napoli-Caivano, secondo le vi avevo annunziato. Sono invitati: il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta comunale, la stampa cittadina e i corrispondenti di alcuni giornali. Ve ne renderò conto.

Il Consiglio comunale si riunirà giovedì. Oggi è cominciata la distribuzione delle schede pel censimento. Domani il sindaco chiederà alla prefettura l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Iersera si è aperto il S. Carlo con gli *Ugonotti*. Il successo è stato mediocre. La Fossa era ammalata; la Smeroschi si è fatta corbellare nell'aria di Margherita; i cori sono stati accompagnati da urli. Non ebbero applausi che lo Stagno, nella romanza di sortita e nel duetto del quart'atto; la Syneberg, nell'aria del Paggio, e il Serbolini e l'Alesi coi cori nella *Congiura e benedizione dei pugnali*. Nel resto disapprovazioni e silenzio.

Le disposizioni prese dalle autorità per evitare i danni degl'incendi arrivavano sino al ridicolo, e iersera tenevano in una esagerata penombra i vestiboli e le scale del S. Carlo. Auguriamoci che disastri non ne avvengano, ma quei provvedimenti non sarebbero adatti a prevenire una catastrofe.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Telegrafano da Berlino 23 corrente:

« Nei circoli politici si crede che le recenti conferenze dell'imperatore e del principe ereditario col principe di Bismarck, come pure le discussioni del ministero riguardarono sopratutto la quistione ecclesiastica. »

— Un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 23, dice che « la dominazione del liberalismo è un prodotto dei più raffinati sfruttatori degl'istinti nazionali; » è tempo che la nazione la faccia finita cogli attaccabrighe ed i facondieri liberali, che sagrificano la salvezza della patria ad interessi stranieri.

— Il Consiglio federale si aggiornò al 7 gennaio.

— È smentita la voce che l'inviato di di Rumenia a Parigi, Capalaicano, si trovi a Berlino per scopi politici.

SERBIA. — Telegrafano da Belgrado che il signor Ristic venne pensionato. Sono smentite tutte le voci di modificazioni nel ministero.

RUMENIA. — Si ha da Bucarest 23:

« È confermata ufficialmente la notizia che il barone Salzberg (incaricato d'affari austro-ungherese) riprenderà le relazioni diplomatiche, scritte e verbali, col governo rumeno, per cui si spera che l'incidente del discorso dal trono si avvicini ad una soluzione soddisfacente. »

LE GABELLE

Il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle, ha pubblicato la relazione al ministro delle finanze sull'amministrazione delle gabelle nell'anno 1880.

La relazione è un'esposizione chiara dell'andamento dei servizi importantissimi che dipendono dalla Direzione delle gabelle. Si divide nei seguenti capitoli: Dogane — Dazi di consumo — Tasse di fabbricazione — Tabacchi — Saline e sali — Lotto — Contenzioso amministrativo — Guardie doganale e servizi di vigilanza — Personale dell'amministrazione delle gabelle.

Nel *Conto amministrativo* si riassumono le cifre e le risultanze dei vari cattitoli.

Le entrate pel 1880 furono prevedute in lire 486,220,105 04.

Essendosi invece ottenuto un accertamento complessivo di lire 490,362,093 05, si ebbe sulla previsione, di L. 4,141,987 e cent. 01.

I cespiti, che diedero un maggiore prodotto in confronto alla competenza dell'anno, furono le dogane coi diritti marittimi, le tasse sulla fabbricazione, i dazi di consumo ed il lotto. Lo diedero invece minore i sali e i tabacchi.

Dalla gestione del 1880 l'erario ebbe un utile *netto* di lire 375,451,010 65.

La relazione si chiude colle seguenti rassicuranti dichiarazioni:

« Ho la compiacenza di poter dire a V. E. che nell'anno 1880 fu ultimato l'invio alla Corte dei conti delle contabilità suppletorie, riguardanti il fondo di cassa al 31 dicembre 1870; per cui la ragioneria delle gabelle si trova ora perfettamente al corrente nell'esecuzione di tutti i suoi lavori, avendo anche esaminati i conti giudiziali del lotto, ad essa pervenuti, i quali per effetto delle disposizioni vigenti possono essere consegnati nel secondo semestre dell'anno, successivo a quello, cui si riferiscono.

« Finalmente assicuro V. E. che si trovano in condizioni perfettamente regolari le contabilità speciali del Fondo della massa del corpo delle guardie doganali, ora di finanza, e del Monte vedovile dei ricevitori del lotto. »

La Germania ed il Vaticano

Malgrado l'assoluto segreto serbato intorno alle conferenze ch'ebbero luogo negli scorsi giorni fra l'imperatore, il principe ereditario ed il cancelliere dell'impero tedesco, si conferma che alla Dieta prussiana non saranno più presentati progetti di legge che propongano la revisione o l'abolizione delle leggi di maggio, ma unicamente si chiederanno pieni poteri riguardo all'applicazione delle leggi stesse.

Secondo la *Vossische Zeitung* sarebbero già state regolate talune quistioni di persone riguardo all'occupazione di diocesi, ed il Vaticano si sarebbe posto in contraddizione col Centro, mentre si dichiara d'accordo coll'estensione dei pieni poteri del governo.

Il sotto-segretario Busch era atteso il 24 dicembre a Berlino.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *La Stella del Nord*, opera in tre atti. Libretto di Scribe, musica di Meyerbeer.

Teatro Costanzi. — *La Traviata*, opera in tre atti. Libretto di F. M. Piave, musica di Verdi.

Teatro Valle. — La compagnia Marini.

Il signor Tati, nuovo impresario del teatro Apollo, è senza dubbio un'ottima persona, ma io lo paragonerei ad un generale che si disponesse a dar battaglia, senza conoscere il terreno su cui dovranno muoversi le sue truppe. So bene che il terreno è difficile e che le difficoltà furono accresciute dalle malaugurate condizioni nelle quali venne data l'impresa quest'anno. Il municipio aspettò a prendere una risoluzione tardi, quando era quasi impossibile di allestire per la stagione di carnevale quaresima spettacoli veramente degni delle nostre massime scene. Erano sorte inoltre alcune cause gravissime di sfiducia. L'anno scorso, per la morte del povero Jacovacci, gli abbonati furono defraudati di una parte delle promesse rappresentazioni. Dissi allora che se l'amministrazione municipale voleva tutelare il decoro del suo teatro, doveva impedire questo scandalo, tanto più che a tal uopo bastavano poche migliaia di lire. A ciò si aggiunga che a Roma c'è una forte corrente contro la concessione di un sussidio municipale ai teatri. Tre o quattro giornali combattono accanitamente la così detta dote. Credo che abbiano torto e che la maggioranza del pubblico romano non sia del loro avviso. Ma, ad ogni modo, vi è un solo mezzo per far cessare questi clamori, ed è la prova dei fatti. Io ritengo che un esperimento sia necessario. Si vedrà allora che nessun teatro, nella stagione invernale, può dare spettacoli soddisfacenti senza un conveniente sussidio: che gli stessi artisti i quali cantano in autunno per diecimila lire, ne domandano quarantamila pel carnevale; che senza dote bisogna eliminare interamente dal repertorio le opere nuove, perchè il successo delle novità è sempre incerto, e nessun impresario va incontro all'ignoto se non ha un compenso alle probabili perdite. Escludere le novità significa rinunziare ad ogni sviluppo, ad ogni progresso dell'arte. E d'altronde è verissimo che l'impresa del Costanzi ha fatto miracoli in autunno, ma allo stringere dei conti ci ha rimesso circa trenta mila lire e non si può pretendere che il pubblico si diverta a spese dei mecenati.

Io ritengo che, soppresse le doti, il teatro musicale italiano cadrà poco per volta in isfacelo. L'arte vera non fa prosperare la speculazione e, viceversa, la speculazione non fa prosperare l'arte vera. Di questo io sono persuaso da un gran pezzo, ma conviene farne persuasi anche coloro che ora le negano ostinatamente. Ripeto che due o tre anni di esperimento sono indispensabili, ed io sono il primo a domandare che il sussidio venga tolto, affinchè i danni che deriveranno da questo provvedimento si facciano palesi e costringano l'opinione pubblica a reagire. Qui a Roma, poi, due altre cagioni rendono più grave la questione. L'Apollo è un pessimo teatro; pessimo per l'acustica; pessimo per la poca sua vastità che obbliga l'impresario a stabilire prezzi troppo alti; pessimo pel palco scenico angusto, incomodo, disadatto a qualunque grandioso spettacolo; pessimo, lo dico francamente, per la qualità del pubblico che non si muta, non si rinnova, non comprende tutti gli ordini di cittadini, ma soltanto una o due classi privilegiate. E io porto opinione che i denari del municipio vadano spesi a benefizio di tutti, vale a dire, per un teatro dove così il popolano come il principe trovino posto secondo le proprie forze. L'altra causa è l'insufficienza del sussidio. Cento e quaranta mila lire basterebbero per tenere aperto, per esempio, il Costanzi, con ottimi spettacoli dal primo novembre sino alla fine di maggio. Non bastano assolutamente per le cinquanta o sessanta rappresentazioni dell'Apollo.

A tutte queste magagne non si rimedia neanche colla nomina di una Deputazione teatrale. Ammesso che il sistema delle Deputazioni teatrali sia buono (la qual cosa è discutibile), è certo che l'ufficio loro diventa quasi illusorio, se incomincia dopo che l'impresa fu deliberata, e gli spettacoli vennero stabiliti e gli artisti scritturati. Quest'anno, a cagion d'esempio, la Deputazione ha dichiarato in iscritto che la *Stella del Nord*, così eseguita, non poteva soddisfare le esigenze del pubblico. Ma non si era più in tempo per riparare. O aprire il teatro colla *Stella del Nord*, così conciata, o tenerlo chiuso indefinitamente. Le Deputazioni, nominate a cose fatte, potranno rimuovere qualche inconveniente secondario, non già esercitare un'azione salutare su tutto l'andamento della stagione teatrale.

Il signor Tati ha dunque commesso l'errore di cacciarsi in questo ginepraio, senza rendersi conto delle disposizioni del pubblico e degli ostacoli, che aveva da superare. Io non biasimo la scelta della *Stella del Nord* per sè stessa. È puerile il discutere un'opera di Meyerber, che da trent'anni è applaudita e proclamata un capolavoro in tutti i principali teatri del mondo. A Roma non era mai stata rappresentata, ma il pubblico romano non conosce il *Fidelio* di Beethoven, nè l'*Oberon* di Weber, nè le *Nozze di Figaro* di Mozart, nè tante e tante altre opere. Non è più lecito discutere questi monumenti dell'arte, superiori oramai ai giudizi del pubblico.

La *Stella del Nord* non va certamente priva di difetti, primo fra i quali la disuguaglianza dello stile, conseguenza naturale delle numerose trasformazioni di quest'opera. Scritta a Berlino nel 1842 sotto il titolo del *Campo di Slesia* venne poi adattata nel 1854 al teatro dell'*Opéra comique* di Parigi, con libretto interamente mutato e con numerose aggiunte, per le quali il maestro si è servito di melodie tratte in gran parte dei suoi antichi spartiti italiani. Ciononostante, vi è l'impronta del genio, il quale si manifesta potentissimo, irresistibile nella sinfonia, nell'introduzione, nei due finali e in parecchi altri punti. Non meno pregevole è la parte comica, che in Italia si omette quasi per intero. Imperocchè, non bisogna credere che la *Stella del Nord* dei teatri italiani sia identica a quella che si rappresenta in Francia. In Italia se ne tralasciano molti pezzi e se ne mutilano parecchi altri. A Roma poi si è tolta anche una gran parte della musica che negli altri teatri italiani aveva ottenuto grazia, e il sacrifizio fu imposto dalla impossibilità di ottenere una buona esecuzione. Quindi, il pubblico s'ingannerebbe se immaginasse di udire all'Apollo la *Stella del Nord* come fu scritta dall'autore. Ne sono rimasti quattro o cinque pezzi bellissimi, ai quali, sia detto ad onor del vero, il pubblico ha reso giustizia. Ma tutto il rimanente somiglia ad un campo devastato dalla grandine. I giudizi sfavorevoli del pubblico romano sulle opere nuove non mi hanno mai sgomentato. So, per lunga esperienza, che nessun'opera nuova piace a Roma la prima sera. La prima accoglienza è fredda e riservata, ci sono sempre i

ROMA

Leggi preventive. — Il questore di Roma ha pubblicato ieri il seguente avviso, che speriamo di vedere osservato. Al teatro Valle, per esempio, hanno messo molti cartellini, sui quali è scritto: « È vietato di fumare. » Viceversa poi fumano tutti.

« A tutela della sicurezza e della incolumità pubblica, il sottoscritto rammenta le disposizioni contenute nell'art. 10 del regolamento pei teatri della città di Roma, 24 gennaio 1871, così concepito:

« È proibito di trattenersi nelle scale, « corridoi o vestiboli, e di fumare in qualsiasi luogo, prima, durante e dopo lo « spettacolo. La disposizione riguardante « il fumare non è applicabile a teatri scoperti. »

« Gli ufficiali di pubblica sicurezza di ispezione ai teatri sono incaricati di curarne la rigorosa osservanza, valendosi, all'occorrenza, della forza pubblica, a senso e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del regolamento stesso, che qui pure si trascrivono:

« Art. 20. I contravventori alle « espresse disposizioni possono, a giudizio « dell'ufficiale di pubblica sicurezza di « ispezione, essere arrestati od espulsi dal « teatro, senza pregiudizio dell'azione pe- « nale, ove ne sia il caso.

« Art. 21. Le contravvenzioni al pre- « sente regolamento sono punite con pene « di polizia ai termini dell'art. 113 della « legge 20 marzo 1865 sulla pubblica si- « curezza. »

Fiera gastronomica. — Il Comitato promotore delle feste del Carnevale ha deliberato di comprendere nel programma dell'anno 1882 un'esposizione e fiera gastronomica di prodotti alimentari nazionali, che si terrà, salvo caso imprevisto, nel Politeama Romano e locali annessi.

L'Esposizione resterà aperta 10 giorni, ossia dal 12 al 21 febbraio.

Il Comitato ha deferito ad una speciale Commissione l'ordinamento di questa Esposizione, alla quale saranno ammessi i prodotti « farinacei, corpi grassi, carni e pesci « conservati e preparati, frutti e legumi, « pasticcerie e confetturerie, vini fini, li- « quori, ecc. »

Tutti i prodotti esposti saranno esaminati da una Commissione di giurati, che assegnerà ad ogni classe medaglie, premi e menzioni onorevoli a quelli giudicati più meritevoli.

La Commissione pubblicherà, quanto prima, il programma ed il regolamento dell'Esposizione. Intanto ne dà avviso a tutti quei produttori compresi nelle classi suindicate perchè vogliano tenersi preparati a questa pubblica mostra di specialità nazionali, che si tiene in Roma, nell'intendimento di far conoscere molti pregevoli prodotti, che, sebbene apprezzati nei luoghi di produzione, sono quasi sconosciuti nella maggior parte del Regno.

Cose di provincia. — Ci scrivono da Subiaco: Un numero ragguardevole di cittadini di qui ha indirizzato al prefetto di Roma questo reclamo:

« Da varii anni l'amministrazione comunale di questa città, corre la china rovinosa verso il fallimento. Prova ne sia i *deficit* che ogni anno si accumulano, le esorbitanti tasse, ognora crescenti, non pagati gli interessi dei crediti, i maestri e gli altri salariati non retribuiti del loro sacro mensile. E se da qualche mese soltanto vengono pagati, lo sono mercè l'anticipo di una rilevante somma, fatta dalla Banca Generale assuntrice dell'Esattoria nel comune di Subiaco. E tutto ciò, sebbene le entrate comunali raggiungano la bella somma di circa lire 100,000, mentre in antecedenza non superavano la cifra di lire 45,000... (!)

« Eccellenza! Un simile stato di cose non può durare; con tutto il rispetto perciò e con pari energia d'animo, domandiamo che venga inviata, in qualità di Regio commissario, un'onesta, intelligente ed imparziale persona, acciò, verificati i fatti esposti, vengano presi pronti ed efficaci provvedimenti per evitare lo sfacelo finanziario del comune.

« Subiaco, 18 dicembre 1881.

« (*Seguono circa 100 firme*) ».

Ma benchè quell'indirizzo porti la data del 18 novembre, non è stato preso ancora in nessun calcolo. Perciò parecchi consiglieri comunali hanno creduto di dimettersi. In paese, intanto, regna un'agitazione piuttosto viva per tuttociò. Ora perchè il prefetto non provvede? Che ci sia, sotto, lo zampino del Depretis? Per ora, non vi dico altro; ma, intendiamoci, per ora!

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto ieri, in particolare udienza, il corpo delle guardie nobili e gli svizzeri, che si recarono ad esprimergli gli auguri per il Natale.

Ubriachi insolenti. — Il carrettiere Di Biagio Antonio ed il manuale Marini Pasquale, dopo aver ben bevuto in una osteria fuori porta S. Lorenzo, si misero in mezzo alla strada, molestando ed oltraggiando i passanti con parole ed atti illeciti. Un tal Janibali Gerolamo, meno prudente o meno paziente degli altri, si risentì e volle protestare contro quegli atti; ma male gliene colse, poichè i due ubriachi lo percossero, e con un bastone lo colpirono alla tempia destra, recandogli una lesione guaribile in 12 giorni.

Poco dopo i due perturbatori furono arrestati dalle guardie daziarie.

Con chiave falsa, un bracciante cercava di aprire la porta di abitazione di un conduttore d'omnibus, in via del Pellegrino, ma sorpreso da due guardie di P. S., venne tosto arrestato.

Fra cocchieri. — In via Alessandrina, per gelosia di mestiere, due cocchieri vennero a risse, si percossero scambievolmente con istrumenti di ferro, ed ambedue riportarono delle lesioni e ferite non lievi.

Carezze coniugali. — In una osteria in via Bonella si trovavano un fruttivendolo e sua moglie. — Dopo aver bevuto qualche bicchiere tranquillamente, il marito parve si accorgesse che alcuni giovani guardassero e sorridessero alla sua dolce metà, e che questa non fosse indifferente a quelle dimostrazioni di simpatia. Il geloso Otello fece delle rimostranze alla sua Desdemona, che non gli diede retta. Il marito allora prese un... bicchiere lo scagliò contro la moglie, e la ferì all'occhio destro.

Il primo fu tradotto in carcere, la seconda a farsi medicare alla Consolazione.

Un precoce mariuolo. — Un garzone pizzicagnolo, di 14 anni, essendo stato licenziato dal suo padrone, trovavasi disoccupato e privo d'alloggio. Il pizzicagnolo Brusoni Marco prima, e Manini Giovanni, negoziante come sopra, poi, mossisi a compassione per quel ragazzo, gli diedero ospitalità nelle loro case per qualche giorno, ma ad un tratto scomparve senza dar nuove di se. Il piccolo mariuolo aveva rubato i portafogli sì all'uno che all'altro dei suoi benefattori. Nel primo si trovavano lire 21, 65 nel secondo. I derubati ne avvertirono subito la questura, che postasi sulle tracce del ladroncello, riuscì ad arrestare il giorno di Natale. Perquisitolo, gli si rinvennero addosso i due portafogli; uno era vuoto e nell'altro non vi erano che sole 20 lire, le altre 60 le aveva spese per santificare la festa.

Faceva davvero? — Un certo Ricci Andrea, alle 6 pom. di domenica scorsa, stava passeggiando avanti e indietro, sul ponte Sant'Angelo; ad un tratto, fece l'atto di scavalcare il parapetto del ponte per gettarsi nel fiume, ma una guardia municipale, che per caso di là passava, lo afferrò per le vesti e lo trattenne, persuaso di aver salvato un suicida; quindi lo accompagnò alla sua abitazione in via del Colonnato, n. 33, piano terreno.

Uomo morto. — Presso alla Cecchina, territorio d'Albano, alcuni contadini rinvennero, ieri, in un fosso, il cadavere d'un uomo. Le autorità, avvertite, accorsero sul posto. L'uomo era vecchio, di oltre 70 anni, vestito assai poveramente, ed aveva il capo solcato da una larga ferita. Non si sa ancora chi egli sia: credesi che il disgraziato, caduto, mentre camminava, là dentro, vi sia rimasto morto.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette — Ricchezza mobile — nella seduta del giorno 24 dicembre corr. ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Aragno Giacomo, Antonucci Caterina, Bolasco Enrico, Lombardozzi Giovanni, Neri Paolo e Segarini Francesco.

Favorevole in parte: Guiducci Cesare, Recchia Agostino e Ugolini Filippo.

Contrario: Bumolini Alessandro, Centofanti Mariano, Gisci Ignazio, Gargiullo Filippo, Pacifici Alessandro, Tomei Loreto e Villani Alessandro.

Contrario per tardività: Aruta Gennaro e De Malherbe Armando.

Ai signori Lang Ludovico e Lozzani Massimiliano la Commissione ha assegnato venti giorni di tempo per produrre i documenti.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 dicembre 1881:

Nati 16, compresi 1 nato-morti.

Morti 9, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Rosa Maria fu Luigi, d'anni 51 — Teodoli Ginevra in Patti, 74 — Badaloni Adele in Rezia, 31 — Semprebene Alessandro fu Carlo, 53 — Grazzelli Romolo di Pietro 9.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

27 Decembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	761,7	sereno	—	2,5	-5,5
Domodoss.	780,3	sereno	—	3,0	-3,1
Milano	780,6	sereno	—	3,0	-2,6
Venezia	778,8	1,4 cop.	calmo	4,0	-0,7
Torino	780,8	nebbioso	—	1,9	-3,0
Parma	780,8	sereno	—	3,4	-2,6
Modena	780,5	1|4 cop.	—	3,3	-3,2
Genova	76,7	sereno	agitato	8,4	5,0
Pesaro	779,0	sereno	mosso	6,8	1,4
Porto Maurizio	776,2	sereno	mosso	12,5	5,8
Firenze	777,9	sereno		6,0	1,3
Urbino	780,0	sereno	—	1,8	0,0
Ancona	777,7	sereno	mosso	7,2	2,6
Livorno	777,7	sereno	calmo	7,4	1,3
Città di Castello	779,2	sereno	—	4,0	-4,0
Camerino	777,9	1|4 cop.	—	-0,3	-3,9
Aquila	777,8	sereno	—	3,9	-1,6
Roma	776,1	sereno	—	8,7	-0,2
Foggia	776,8	sereno	—	5,5	0,1
Napoli	774,6	sereno	mosso	6,9	3,6
Potenza	777,3	1|4 cop.	—	-0,5	-4,1
Lecce	774,2	sereno	—	10,7	5,7
Cosenza	775,3	1|4 cop.	—	6,6	3,0
Cagliari	772,5	3|4 cop.	calmo	14,0	5,0
Palermo	772,3	1|4 cop.	m. agitat.	12,9	4,2
Caltanisa.	772,2	1|4 cop.	—	8,0	2,7

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha rigettato il ricorso del tenente nel 13° reggimento bersaglieri Tatti Felice, di Milano, contro la sentenza del tribunale militare speciale di Torino, del 25 novembre ultimo, che lo condannò ad un anno di reclusione militare, ed alla dimissione dal grado, per diserzione all'estero.

CORTE D'ASSISE DI LECCE

Condanna a morte.

Dalla Corte di Assise di Lecce venne pronunziata una sentenza capitale. Il verdetto produsse molta impressione, ma il reato commesso è dei più atroci che si possano ideare.

Si tratta che un tal Cesare De Pandis contadino, nella notte del 27 novembre del 1880 e in una masseria poco distante da Lecce, uccideva la propria moglie dalla quale era diviso, ma la uccideva strangolandola con un cinismo unico anzichè raro; e non contento di tanto, uccideva pure una tenera fanciullotta di cinque anni, che sua moglie si era cresciuta come trovatella, l'uccideva allo stesso barbaro modo, *strangolandola!...* e dopo d'averla uccisa, prese pure il diletto di gettarla fra le fiamme per farla distruggere!

La difesa sostenuta dall'avv. Nicola Bodini fece ogni sforzo, adoperò ogni argomento per sottrarre quell'infame da una condanna capitale. Ma i giurati ritennero la colpabilità del De Pandis senza attenuanti, e lo condannarono alla pena di *morte*.

ARCHEOLOGIA

Ricerche sull'ubicazione di Vetulonia

Le molte e svariate opinioni emesse da uomini egregi per senno e dottrina, in proposito alla ubicazione dell'antica città di Vetulonia, danno coraggio a me, ultimo fra i dilettanti di archeologia, ad esprimere alcune mie idee sullo stesso argomente.

Premetto che, se anco il potessi, non farei sfoggio di erudizione, nè mi perderei in citazioni più o meno attendibili, essendo mia intenzione di essere breve e non divagare dal soggetto.

Plinio, al libro III, cap. V, nomina le città e i fiumi che s'incontrano lungo il littorale dell'Etruria dalla Magra fino al Tevere, ma non fa cenno di Vetulonia. Notando poi i paesi dentro terra (*intus coloniae*) nomina i vetuloniesi come anteriormente ha nominato i tarquiniesi, i saturnini, gli aretini ed altri, e ci avverte che le città etrusche ritenevano i nomi del paese o colonia loro; dimodochè gli aretini ebbero Arezzo per loro capitale, i tarquiniesi Tarquinia: così, anche nel paese abitato dai vetuloniesi doveva esservi la città nominata *Vetulonia*.

Lo stesso autore al libro II, cap. 103, ragiona per incidenza di un paese situato in Etruria, di non molta importanza, e che portava un nome uguale a quello della città principale dei Vetuloniesi.

L'Ambrosch, interpretando Plinio, ha concluso che in sorgenti calde non lontane dal mare, nel territorio di Vetulonia trovansi pesci.

Sembra dunque stabilito che Vetulonia debba essere ricercata non sul littorale, ma in vicinanza del mare e di sorgenti di acque calde nelle quali possano aver vita i pesci.

Io penso che questa seconda circostanza abbia forse tratto in inganno coloro che opinarono fosse Vetulonia situata nella vallata di Cornia in prossimità del lago di Vecchienna, nel quale però non potrebbero aver vita i pesci, attesa l'altissima temperatura di quelle acque.

Ora, se qualche vecchio documento ci additasse una località detta Vetulonia, che non fosse, nè lontana dal mare, nè da sorgenti di acque calde, a me sembrerebbe che a quel solo documento dovessimo attenerci senza divagare in astratte investigazioni o interpretazioni di nomignoli vaghi od incerti, che il più delle volte sono alterati o corrotti dal tempo.

Se poi questo documento fosse corroborato da una tradizione costante, oh, non sarebbe egli sempre più attendibile?

Tal documento io credo che esista, e sia appunto il contratto 6 gennaio 1204, mediante il quale Lambertuccio Gualandi vende al Ranuccini (che acquista pel comune di Massa) (ivi) e illas terras cultas « et non cultas... a Monte de Mari usque ad « castrum Preti, et a Prato usque ad Mon- « tem massam et a Monte Masso usque ad « Calvellum, et a Calvello usque ad Vi- « tuloniam, et a Vitulonia usque ad Pie- « bem de' Pastorali, et inde usque ad ter- « ram russam prope Mersilianum, et inde « usque ad Triassum, et inde ad prredic- « tum Mont de Mari. »

Ed infatti, se la Vetulonia rammentata in detto istrumento non è quella località di poca importanza, di cui ragiona Plinio al libro II, cap. 103, ma è invece la Vetulonia etrusca tanto magnificata da Silio Italico, sembrami sia molto facile rintracciarne la ubicazione una volta che siano bene identificati e fissati i due punti Pieve de' Pastorali e Calvello.

E per fissare detti punti io sarei per prestar fede a certe indicazioni, scritte in margine ad una copia del documento soprecitato, di proprio pugno da un mio antenato, il quale crede che il Calvello sia il Poggio di Gavorrano, e la Pieve de' Pastorali la Pievaccia presso il castello di Valli, di cui tuttora esistono i ruderi. Or dunque, se dal Calvello alla Pieve de' Pastorali tiriamo una linea, sembrami che qualche punto di questa debba indubitatamente passare per quella località che il documento del 1204 appella Vetulonia, non escludendo però il caso che si formi un angolo rientrante o sporgente sulla linea stessa che avrebbe una lunghezza di circa quattro chilometri.

E tale mia opinione è avvalorata dalle circostanze seguenti:

1. Dal non essere la località, traversata dalla linea Calvello-Pieve de' Pastorali, lontana dal mare e da sorgenti di acqua calda ove nascono i pesci, come dice Plinio;

2. Dall'opinione di un distinto scrittore di cose antiche, qual'è il Micali, il quale ritiene che Vetulonia fosse situata nella Maremma senese non lungi da Massa;

3. Da un'iscrizione del 1527 che si legge sotto le pubbliche loggie di Massa, di questo tenore: « Massa Veternensis celebris Vitulonia quondam. »

4. Dalla costante tradizione che Vetulonia non fosse lontana da Massa.

Concludo coll'emettere remissivo parere che Vetulonia debba essere ricercata alla scorta del documento del 1204, e che sia esistita tra il Calvello e la Pieve de' Pastorali, forse in quelle secolari e fitte boscaglie che sono di proprietà dello Stato.

Massa Marittima, 17 nov. 1881.

ANTONIO MALFATTI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Il Regio trasporto *Città di Genova* è partito da Colon, il 23 corrente mese, dirigendosi per San Thomas (Antille).

A bordo tutti bene.

La R. corvetta *Caracciolo* è giunta lo stesso giorno a Madera. — Appena provveduta di carbone, è partita per Rio Janeiro.

Disgrazia ferroviaria. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Il treno misto 155, che arriva da Pisa a Lucca, alle 4 25, ha la sera del 24 subito una disgrazia.

« A circa due chilometri dalla stazione di Lucca, quando il macchinista aveva già incominciato a rallentare la corsa, si è rotta un'asse a un vagone merci.

« Questo ed altro vagone, che lo seguiva, furono sbalzati fuori del binario, rompendo una verga.

« Dei viaggiatori nessuno riportò danno e si recarono a piedi alla stazione di Lucca.

« Da questa partirono subito pronti soccorsi ed in sole due ore si tolsero dal binario i vagoni, si sostituì una verga nuova alla rotta e si riattivò la linea.

« Si crede che la causa di quanto è accaduto non sia l'imperfezione dell'asse spezzata, ma la cattiva condizione, in cui si trova il binario sulla linea Lucca-Pisa, tanto che, è a ritenersi per un vero miracolo, se non avvengono disastri più gravi. »

Esposizione artistica internazionale per il 1882 dell'Associazione degli artisti viennesi. — Ci scrivono da Vienna:

« In altra occasione pubblicasti il programma della Mostra internazionale che avrà luogo in Vienna, dal 1° aprile al 30 settembre p. v., nell'edificio del Circolo degli artisti; stimo oggi opportuno inviarvi qualche notizia sullo spazio destinato agli artisti italiani nel locale medesimo. I quadri ad olio saranno collocati in una sala situata al primo piano dell'edificio e che offrirà una superficie murale di 103 metri quadrati; per le opere plastiche poi che non troveranno posto in questa, sono stati destinati altri 20 metri quadrati. Essendo ammesse alla Mostra tutte le opere artistiche di rilievo, prodottesi dall'ultima Esposizione di Vienna in poi, e trattandosi perciò della produzione artistica di circa otto anni, lo spazio concesso all'Italia, a nessun'altra nazione seconda per le arti belle, potrebbe sembrare a prima vista alquanto ristretto, tanto più che vennero diramati a tutti i vostri artisti, inviti ripetuti e calorosissimi.

« Acciocchè dunque a questo stato di cose non venga data una falsa interpretazione e non prevalga forse l'opinione inesatta che non siensi tenuti nel conto dovuto i meriti artisti ci dell'Italia universalmente riconosciuti, mi affretto a constatare che all'Italia venne assegnato tanto spazio, quanto ne fu destinato all'Olanda ed al Belgio uniti insieme, quanto ne ottennero la Spagna e l'Inghilterra pure insieme, e perfino quanto se ne ebbe la stessa Ungheria. Ad ogni modo, per evitare spiacevoli incidenti che si verificherebbero certamente se il numero delle opere avviate, e forse subito inviate, fosse tale da rendere impossibile il collocamento di tutti per mancanza di spazio, e per evitare eziandio il caso di dover addivenire solamente a Vienna ad una scelta fra i lavori inviati per dar posto ai migliori, (essendo, a seconda del programma, la Mostra artistica destinata alle opere veramente eminenti e di un merito indiscutibile), sarebbe forse opportuno che gli artisti italiani, seguendo in ciò l'esempio dei loro colleghi francesi, formassero un Comitato autonomo, cui incomberebbe il delicato incarico della scelta, e che dovrebbe poi prendere tutte le misure necessarie pel trasporto ed il collocamento sul luogo dei quadri e degli oggetti d'arte.

« Naturalmente, se quest'idea prevalesse, i signori artisti dovrebbero affrettarsi a tradurla in atto, poichè col 28 febbraio scade il tempo utile per presentare i lavori alla Commissione della Mostra artistica. »

Tunnel sottomarino. — Leggiamo nella *Riforma*:

« Al ministero dei lavori pubblici si è presa in esame la domanda della Società veneta di costruzioni, per l'impianto di un tunnel sottomarino fra Reggio di Calabria e Messina.

« Credesi che la domanda sarà accolta. »

Cenno necrologico. — L'*Italia Militare* dà il seguente cenno necrologico del compianto generale Giulio Albini, morto, come annunziammo, sabato, a Livorno, ove era comandante militare:

« Era nato a Vigevano addì 14 giugno 1824. Intraprese, nel gennaio 1845, la carriera militare quale soldato di leva nel 12° reggimento fanteria. Salì quindi ai vari gradi nelle seguenti epoche: 8 luglio 1848 sottotenente nel 6° fanteria; 20 lugl. e 1855 luogotenente nel 5° fanteria; 5 marzo 1859 capitano di stato-maggiore; 31 dicembre 1861 maggiore; 26 ottobre 1868 luogotenente colonnello nel 36° fanteria; 5 gennaio 1873 colonnello; 2 gennaio 1881 comandante la brigata Calabria; 1° dicembre 1881 maggior generale.

« L'Albini era un valoroso ed un comandante intelligente; da semplice soldato di leva, percorrendo il cammino del dovere e della devozione al Sovrano e alla patria, giunse al grado di generale. Aveva preso parte alle campagne per l'indipendenza italiana del 1848-49-59 e 60, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare alla battaglia di San Martino. »

— La *Gazzetta Livornese* del 27 così descrive l'accompagnamento funebre della salma del compianto generale Albini:

« Ieri mattina, alle ore 11, ebbe luogo il trasporto funebre del maggior generale Giulio Albini, dalla casa ove egli abitava in piazza Carlo Alberto alla chiesa dell'Arciconfraternita della Misericordia, ove vennero fatte esequie solenni in mezzo al comune compianto.

Apriva il concerto il 50° reggimento fanteria, dopo del quale, schieratì in bell'ordine, procedevano, divisi per squadra, tutti gli allievi della R. Accademia Navale.

« Il feretro, collocato sopra un carro ornato di ricco padiglione, era preceduto dai fratelli della Misericordia e fiancheggiato da vari bassi ufficiali e dai reali carabinieri. Ai lembi della ricca coltre, sulla quale spiccavano le insegne e le decorazioni del defunto, stavano il nostro egregio prefetto, il ff. di sindaco, il senatore Grixoni, il capitano di vascello conte Canerаro, comandante in seconda della R. Accademia Navale, il colonnello Bava, rappresentante l'esercito, e l'assessore municipale, capitano Cesare Patriarchi. Immediatamente dopo il carro funebre, seguivano la famiglia, gli amici più stretti e l'aiutante di campo, tenente Guglielmo Buonamici; poscia il cavallo del defunto interamente ricoperto da un velo nero.

Presero parte al corteggio tutta l'ufficialità di terra e di mare presente in Livorno, il Corpo consolare, la Giunta, la Camera di commercio, tutta, insomma, le autorità del paese, e grande quantità di popolo.

« Il corteo era chiuso dal 60° fanteria.

« La salma del compianto generale sarà tumulata a Pella Novarese, in un sepolcro di famiglia ».

---

belli umori ch'escono dal teatro sbadigliando e giurano di non ritornare più all'Apollo. Ma ci ritornano e ci si divertono, e alla terza o alla quarta rappresentazione, alla freddezza succede l'entusiasmo.

Io, pertanto, riposerei tranquillo sulle sorti future della *Stella del Nord*, se il concetto del Meyerbeer non fosse travisato. Dal *Roberto il diavolo*, dagli *Ugonotti*, dal *Profeta* alla *Stella del Nord* ci corre, senza dubbio, una considerevole distanza; ma ce ne corre una non minore dalla *Stella del Nord* a molte altre opere, che pure si reggono e riescono gradite.

Comunque sia, questo spartito richiede, più di qualunque altro del Meyerbeer, un'esecuzione inappuntabile, perfetta. Vi sono in esso otto parti importantissime ed alcune altre secondarie, che possono guastare l'effetto dei pezzi principali. All'Apollo, salvo tre artisti, tutti gli altri lasciano troppo a desiderare. Incominciamo da quelli ai quali il pubblico ha fatto buon viso.

Metto in prima linea la sig.ª Rubini-Scalisi, che deve alla *Stella del Nord* i suoi più brillanti successi. Nei primi atti dell'opera parve sopraffatta dal timor panico. Forse la turbavano anche le intollerabili stonazioni di alcuni suoi compagni e dei cori. Evidentemente, la *preghiera* e la *barcarola* non erano state abbastanza concertate. Ma la signora Rubini-Scalisi mi permetta di dirle che un tantino di colpa ce l'ha anche lei. A quante prove d'orchestra è intervenuta? Un artista che ha cantato molte volte un'opera e n'è padrone, non ha bisogno di provare per sè, ma deve provare per gl'altri e per assicurare il complesso della esecuzione, sovratutto quando l'opera è nuova per i cori, per l'orchestra e per le seconde parti. Nell'aria finale la signora Rubini-Scalisi, preso animo, ha dato veramente la misura della sua abilità. Il basso Silvestri interpreta egregiamente il carattere di Pietro il Grande, canta con garbo, ha voce simpatica. Si desidererebbe, per avventura, un po' più di vigore in qualche punto, ma preferisco che il signor Silvestri lasci questo desiderio insoddisfatto, perchè, se sforzasse la voce, l'intonazione ne soffrirebbe. Il tenore Delilliers non ha che una romanza e la canta soavemente; egli è sempre l'artista elegante e corretto, che applaudimmo la scorsa primavera al Costanzi, accanto alla Donadio.

Ora incominciano le dolenti note. Il Grazioni mette in luce l'aspetto comico del caporale Gritzensko. Ma gli nuoce la voce poco grata, della quale fa pompa, anche più del dovere, e qua e là esagera. La Brambilla non possiede la voce leggera e l'arte finissima che si richiedono nella parte di Prascovia, importante quasi quanto quella di Caterina; le due vivandiere stonano in modo inaudito; il Paroli è un buon comprimario, ma rimane per sempre inferiore alla parte che gli venne affidata.

Si dirà che è impossibile di trovare tanti artisti di vaglia. Ma le accademie si fanno o non si fanno, o *la Stella del Nord* va lasciata in disparte, quando mancano l'olio, il gaz, la luce elettrica per farla risplendere. Non si celebrano, all'Apollo, le nozze coi fichi secchi.

I cori furono anch'essi cagione di scandalo. Eseguirono bene, sorretti da una robusta istrumentazione, la scena della marcia sacra, ma in altri punti e in ispecie nella seconda parte del primo atto meritarono clamorose disapprovazioni. Si vede che hanno studiato l'opera male e in fretta. Le prove dell'Apollo incominciano troppo tardi, e a me non reca meraviglia che i nostri coristi in dieci o dodici giorni non siano riusciti ad imparare un'opera nuova e difficilissima. Molti di essi sono anche affaticati dalla lunga stagione del Costanzi. L'orchestra, diretta dal maestro Marino Mancinelli si è fatta applaudire nella sinfonia; però si nota quest'anno una grande deficienza nei violini. L'esecuzione orchestrale è stata fiacca, priva di quelle gradazioni e sfumature di colori, alle quali, da gran tempo, eravamo avvezzi all'Apollo. Esorto il maestro Marino Mancinelli a non transigere e a non menar buone le velleità di qualche appaltatore di orchestre che vorrebbe trasportare all'Apollo i poco invidiabili trionfi dell'Alhambra. Lo dico ora, ed anche un po' ruvidamente, affinchè il male non peggiori.

Belle, ben disegnate, ma alquanto sbiadite le scene di Luigi Bazzani; mediocre il vestiario; brutto, in generale il corpo di ballo. Questo è il bilancio dello spettacolo. Il signor Teti non s'illuda; dovrà fare grandi sforzi per cancellare la cattiva impressione di questo esordio. Gli auguro una rivincita nell'*Ebrea*, e più ancora, nella nuova opera di Donizetti, che sarà il principale avvenimento artistico di quest'anno.

Al teatro Costanzi si è voluto appiccicare una coda alla splendida stagione autunnale. E, secondo me, si è fatto male. La *Traviata* ha giovato a farci apprezzare sempre più le qualità artistiche della signora Gargano, per la quale si è confermato anche in quest'opera il successo dei *Puritani* e del *Rigoletto*. Ma il tenore Rossetti era indisposto, e il baritono Souvestre, ammalato anch'egli, ha abbandonato la partita dopo la prima sera. Gli è succeduto il baritono Testa, che ha una voce fenomenale, ma finora non ha compiuto progressi nell'arte del canto. L'orchestra, i cori e l'allestimento scenico ricordano i più infelici tentativi del Politeama. A che turbare e diminuire in tal guisa le dolci memorie lasciate da una stagione fortunatissima dal lato artistico? Gl'impresari del Costanzi riposino per ora sugli allori e incomincino i preparativi per la primavera.

Corre voce che si voglia aprire con opera in musica anche l'Argentina. E si dice eziandio che fra le varie proposte vi sia pur quella di mettere in iscena l'opera di Auber (nuova per Roma) *I diamanti della corona*. Ottima scelta se si avranno gli artisti, i cori e l'orchestra indispensabili per questo spartito delicatissimo e tutt'altro che facile. Altrimenti si avrà un nuovo fiasco. Le opere belle non mancano; manca il modo di eseguirle convenientemente. *I diamanti della corona* richiedono mezzi di esecuzione molto superiori a quelli che d'ordinario sono sufficienti per le opere buffe italiane.

I guai dei teatri di musica sono altrettanto balsamo per i teatri di prosa. Al teatro Valle accorre un pubblico numerosissimo ad applaudirvi la Marini, il Ceresa e i loro compagni. Della signora Marini la stampa romana è unanime nell'esaltare i meriti, ed io unisco la mia voce al coro. E sono anche d'accordo coi miei colleghi nel riconoscere che la Compagnia è una delle migliori e più affiatate. Soltanto, a sgravio di coscienza, e affinchè non si dica che adopero due pesi e due misure, mi credo in dovere di protestare contro il repertorio, che è sempre il solito. Mancano le novità in Italia e in Francia. Ma non potrebbe, la signora Marini, rimettere in onore qualche lavoro, a torto caduto nell'oblìo? Mi si era fatta sperare la risurrezione dell'*Ester d'Engaddi* del Pellico. Rammento la promessa e ne domando l'adempimento. Io non posso neanche supporre che la signora Marini sia il Depretis delle prime attrici e la sua parola non si abbia a tenere in conto di sacrosanta.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Incominciano a giungere le notizie dei vari teatri d'Italia. Del San Carlo rende conto il nostro solerte corrispondente napolitano. Al Regio di Torino è andata in iscena la *Gioconda* del maestro Ponchielli, nuova per quella città. L'opera incontrò il favore del pubblico e furono molto applauditi gli artisti, e in ispecie le sorelle Mariani, la signorina Cortini e il tenore Ortisi.

PUBBLICAZIONI

Una Strenna elegante, ricca di buoni scritti, e di belle incisioni è quella uscita dal rinomato stabilimento Ripamonti-Carpano di Milano che porta il titolo di *Strenna italiana*.

Essa fu compilata dal prof. Policarpo Petrocchi.

A tre eletti scrittori e scrittrici, oltre il Petrocchi, concorsero a rendere interessante questa Strenna. Essi sono: G. L. Patuzzi, Neera, Giovanni Rizzi, Renato Fucini, Luigi Archinti, Sofia Albini, Bruno Sperani, G. Procacci, Orazio Grandi, G. Fraccaroli, Giuseppe Biadego, G. Rovetta, G. Marradi, Emilio De Marchi.

La Cordelia. È uscito l'ottavo numero di questo attraentissimo giornale per le giovinette italiane, alle quali si raccomanda come ottima strenna di capo d'anno; eccone il sommario:

Conversazioni con mia figlia: L'Albero e il Ceppo di Natale (Angelo De Gubernatis); Il Ceppo di Natale secondo la chimica (Carlo Anfosso); Il Sacrificio della Nonna, racconto di Natale (Natalina); Palestra delle Giovinette: Fiori di campo e fiori di serra, racconto fantastico (Rosa di Gerico); Il mio carattere (Sensitiva, della Scuola superiore femminile Mojolarini); La carità non è tutta di pane, commedia in tre atti; terzo ed ultimo atto (Teresa De Gubernatis nei Mannucci); Le mie Stanze (Enrichetta Usuelli-Ruzza); Piccolo Carteggio.

L'*Illustrazione italiana* ha pubblicato un grande e bel numero di Natale. Esso contiene:

Testo: In vigilia nativitatis Domini (Giuseppe Garzolini) — Neve (L. Stecchetti) — Il Natale a Napoli (Carlo Del Balzo — Rivista del 1881 — La canonizzazione (U. P.) — La festa dei bambini — Il Natale degli spazzacamini — La storia di una bambola (Cordelia) — La notte di San Silvestro (Raffaello Barbiera) — Corriere di Parigi: Tre accademici (D. A. Perod) — Oh bei! oh bei!.

Incisioni: Fantasia di Natale, di D. Paolocci — Il Natale a Napoli: Gli spari in una notte di Natale; Parata di Natale e venuta di Capitone; Lo zampognaro — Il Natale in mezzo ai ghiacci — La festa dei bambini, quadro di Paolo Francesco Michetti (due grandi pagine disegnate dall'autore, incise da Ambrogio Centenari) — Milano: Il Natale degli spazzacamini; La fiera di Sant'Ambrogio — La storia di una bambola — Roma: La canonizzazione dei nuovi Santi; S. S. Leone XIII in sedia gestatoria; Nella sala sopra il portico della Basilica Vaticana — Scacchi — Rebus.

« La rassegna italiana ». Periodico mensile. Anno 1°, fasc. VI. Dicembre — Roma, tip. della Pace.

Ranieri Ugo. « Versi. » — Cagliari, tipografia del *Corriere*.

N. Fornelli. « L'insegnamento pubblico ai tempi nostri » — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato.

« La proprietà. » Monografia di Pasquale Collina — Sassari, tipogr. Azuini.

« Ah!... Ah!... » Canto di Giovanni Danco — Genova, tipogr. del R. Istituto dei sordo-muti.

Ragionamento del prof. Pietro Balan nella solenne premiazione degli artigianelli di San Giuseppe — Roma, tipogr. degli Artigianelli.

Ing. Fortunato Franceolini. « Questioni di ferrovia » nella provincia di Pesaro e Urbino — Città di Castello, tipografia S. Lapi.

R. D'Alfonso. « Le donne del Vangeli » Frammento — Firenze, tip Le Monnier.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. Le leggi che approvano i bilanci dei ministeri di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio, del tesoro, delle finanze, nonchè il bilancio dell'entrata.

2. Legge 22 dicembre che autorizza il governo ad eseguire la leva marittima.

3. R. decreto 20 novembre che autorizza il comune di Piansano ad imporre la tassa sul bestiame.

4. R. decreto 20 novembre che dà l'istessa autorizzazione al comune di Pozzo Alto.

5. RR. decreti 4 dicembre che fanno alcune aggiunte allo statuto della Cassa di risparmio di Sant'Elpidio a Mare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Legge 25 dicembre, che proroga i termini stabiliti dal decreto legislativo 30 novembre 1865.

2. Legge 25 dicembre, che proroga i termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

3. R. decreto 24 novembre, che riordina la colonia agricola di Macerata.

4. R. decreto 24 novembre, che riordina l'Istituto agrario di Montepulciano.

5. R. decreto 24 novembre, che istituisce in Catania una scuola di veterinaria.

6. R. decreto 8 dicembre, che modifica lo statuto della Banca italiana di depositi e conti correnti.

7. R. decreto 20 novembre che autorizza il comune di Soliera ad applicare la tassa del bestiame con l'aumento del 50 0/0 oltre il massimo della tariffa del regolamento provinciale.

8. Legge 25 dicembre che determina l'ordinamento delle guardie di Pubblica sicurezza a cavallo.

9. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

È stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno in Poggio Imperiale, provincia di Foggia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Mediante scambio di note avvenuto a Berlino il 23 ed il 24 dicembre corrente fra la R. ambasciata e l'imperiale ministero degli affari esteri, si è convenuto di mantenere in vigore, fino a tutto il 31 maggio 1882, il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DIPLOMATICHE

I giornali ministeriali dichiarano premature tutte le notizie relative alla nomina del nuovo ambasciatore italiano a Parigi. Pare che, intorno ad essa, il ministero ancora non sia riuscito a mettersi d'accordo.

CONSIGLIO SUPERIORE
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato pel giorno 4 gennaio prossimo.

Fra le questioni da trattarsi è il processo contro il professore Sbarbaro.

FERROVIE

Il *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* del 28 corrente annunzia che sono stati approvati i progetti Ogliastro-Agropoli, Agropoli-Rutino e Rutino-Vallo della ferrovia Eboli-Reggio.

REALI CARABINIERI

L'*Italia Militare* assicura che sono soddisfacentissime le notizie sull'esito del reclutamento per l'arma dei reali carabinieri sulla classe 1861.

Il numero dei giovani aspiranti all'assegnazione ai carabinieri è stato superiore al bisogno, per cui più centinaia d'inscritti dovranno essere rifiutati per mancanza di posti nei quadri dell'arma.

Già nel reclutamento dello scorso anno si ebbe una prima prova dei favorevoli effetti prodotti dalla legge 19 luglio 1880; ora se n'ebbe una più sicura conferma, essendosi potuto compiere il reclutamento per l'arma prima della chiamata della classe, senza disturbare menomamente il reclutamento per la cavalleria e ottenendosi, per la legione allievi, elementi scelti e per aspetto fisico e per condizioni morali.

Ricompense agl' insegnanti

Seguito delle onorificenze decretate ai più benemeriti insegnanti elementari dall'onor. ministro della pubblica istruzione:

Provincia di Teramo.

Medaglia d'argento: Bissone Emilio, Pianella — Foschini Nicoletta, Penne.

Medaglia di bronzo: Foschini Antonio Penne — Mancinelli Maria, Teramo — Di Michele Vincenzo, Giulianova.

Menzione onorevole: Vetuschi Pasquale Teramo — Morale Elisabetta, Castellammare.

Provincia di Bari.

Medaglia d'argento: Modugno Carmela, Bari — Alberizio Mauro, Bisceglie — Persico Anna, Barletta — Walpot Isabella, Barletta.

Medaglia di bronzo: Alfarano Saverio, Noicattaro — Nicolli-Franchetti Antonietta, Bari — Del Vecchio Angela, Ruvo — La Tegola Nicola, Terlizzi — Intanti Riccardo, Andria — Ticci Luisa, Bari — Colacicco Rosa, Acquaviva — Barucchelli Nicola, Gravina.

Menzione onorevole: Scalera Chiara, Altamura — Moramarco Maria, Altamura Fiorese Donato, Grumo — Ciacchetta Antonia, Gravina — Rocci Nicola, Castellana — Bonaudi Teresa, Canosa — Napolitano Rosa, Bisceglie.

Provincia di Ancona.

Medaglia d'argento: De Mattei Paolina, Ancona — Santini Ettore, id. — Cioccolani Alfredo, Serradeconti.

Medaglia di bronzo: Valeri Gioachino, Serrasanquirico — Gerofoli Anna, Sassoferrato — Marzantani Etelvige, Ancona — Mentica Luisa, Jesi — Galassi Raffaele, id.

Menzione onorevole: Marcucelli Elisa, Serradeconti — Tassoni Teresa, Arcevia — Angeloni Italiano, Ostra — Moriondo Giuseppina, Filottrano — Gregorini Filippo, Sammarcello — Mainardi Ildegonda, Ancona — Danti Francesco, Sassoferrato.

Provincia di Treviso.

Medaglia d'argento: Lucatelli Giov., Paese — Dolcetta Angelina, Castelfranco Veneto — Perissinotti Luigi, Oderzo.

Medaglia di bronzo: Zamboni-Sartorio, Augusta, Motta di Livenza — Geronazzo Luigi, Valdobbiadene — Gavon Elisa, Montebelluna — Piccinini Pietro, Roncade — Figiolo Virginia, Treviso — Gballi Augusto, Motta di Livenza — Moretti Maria, Pieve di Soligo.

Menzione onorevole: Bassoa Antonio, Montebelluna — Salvi Luisa, Vidore — Brotto Tommaso, Zero Branco — Andrigo Anna, Treviso — Fabris Giuseppina, Castelfranco — Simeoni Lorenzo, Conegliano — Mattioni Antonio, Cappella Maggiore — Carioli Savina, Oderzo — Serena Teodorico, Asolo.

Provincia di Porto Maurizio.

Medaglia d'argento. Grossi Francesco, Camporosso — Corradi Teresa, Porto Maurizio.

Medaglia di bronzo. Allegro Luigi, Ventimiglia — Redosso Anna, id.

Provincia di Salerno.

Medaglia d'argento. Giordano Matteo, Salerno — Annaromma Giuseppe, Angri — Del Rue Giovannina, Salerno — Lordi Gregorio, Oliveto Citra — Donadelli Ernesta, Conca Marini — Pezzaiano Antonio, S. Arsenio.

Medaglia di bronzo. Gattoni Camilla, Angri — De Feo Marco, Amalfi — Mormile Alfonso, Majori — Pegani Giulia, Eboli — De Feo Raffaele, Altavilla Silentina — Romano Raffaele, Padula — Pareste Gaetano, Mercato S. Severino.

Menzione onorevole. Donnabella Ferdinando, Perdifumo — De Vita Mariano, Baronissi — Mazzoni Selene, S. Arsenio — Elefante Alfonso, Eboli — Palladino Vito, Sala — Conforti Raffaele, Calvanico — Robustelli Domenico, Sarno-Calabria — Giovanni Castelnuovo, Cilento — D'Alessio Teodora, S. Giovanni a Piro — Mele Lucia, Stella Cilento.

Provincia di Modena.

Medaglia d'argento. Meralli Achille, Modena — Grotti Angelo, id. — Tosi Giovanni, Sanfelice — Bodini Teresa, Modena — Nota Teresa, id. — Tramalli Antonietta, id.

Medaglia di bronzo. Bocchi Aristo, Carpi — Borghi Pacifico, Concordia — Brogioni Dea Vincenzo, Zocca — Guzzi Caterina, Sassuolo — Benassi Erminia, Carpi-Magnani Delfina, Mirandola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 26. — L'apertura della Camera dei delegati ebbe luogo con grande solennità. Nel suo discorso il Kedive promise di garantire gli interessi della popolazione distribuendo egualmente la giustizia

Madrid, 26. — Il Nunzio chiamò a Madrid il vescovo di Santander che scomunicò i tre giornalisti e lo consigliò a domandare un cambiamento di diocesi.

Lisbona, 26. — La corvetta *Caracciolo* è giunta oggi a Madera. A bordo tutti bene.

Fulda, 26. — Il vescovo Kopp giunse alle ore due pomeridiane, con grande seguito. Si recò subito alla tomba di San Bonifazio presso la quale egli pregò.

Parigi, 27. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale sopprime la direzione dei culti. Castagnary è incaricato di riorganizzarne l'amministrazione.

Il *Petit Journal* smentisce esistano dissensi fra Gambetta e Waldeck-Rousseau.

Il *Parlement* approva completamente il decreto che rende l'insegnamento religioso facoltativo nei Licei e nei Collegi.

Napoli, 27. — S. M. il Re ripartirà stasera o domani per Roma.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della linea di tramway a vapore da Napoli a Caivano, coll'intervento del nuovo prefetto e del sindaco di Napoli.

Berlino, 27. — È giunto il conte de Launay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	90 30	90 20
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-...	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	92 02 1/2	92 47 1/2
Napoleoni d'oro	20 46	20 45
Londra a 3 mesi	25 45	25 45
Francia a vista	102 15	102 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	897 —	924 1/2
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 27 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	84 55	84 75
» »	83 70	83 90
» 5 0/0	113 60	113 75
Rendita italiana 5 0/0	90 05	90 10
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	380 —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca Ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	99 3/8	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	281 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	13 55	13 52
Banca di Parigi	1300 —	1290 —
Tunisine	— —	430 —
Egiziane 6 0/0	353 —	351 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	104 —	104 —
Rend. spagnuola esterna	29 3/4	29 1/2
Banca di sconto di Parigi	870 —	870 —
Prestito orientale russo	— —	59 7/8
Rendita austriaca nuova	80 3/8	80 —
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	2791 —	2800 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera (*Boulevard*)

Parigi, 26 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	84 65
Rendita spagnuola esterna	29 13/16
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	113 72
Egiziano 6 %	352 —
Rendita turca	13 62
Ferrovie ottomane	
Rendita italiana 5 %	90 05
Banca ottomana	853 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	—
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2830 —
Credito fondiario	
Tunisine	
Debole.	

LONDRA	22	23
Consolidato inglese	99 1/2	99 3/8
Rendita Italiana	90 1/8	89 1/2
Spagnuolo	31 1/4	31 —
Turco	14 —	13 3/4
Egiziano nuovo	71 5/8	70 1/2
Ottomano (1871)	72 1/2	71 3/4
Argento fine	51 3/4	51 7/8

VIENNA	23	24
Lire italiane (Fiorini)	46 05	46 10
Mobiliare	361 20	360 10
Lombarde	148 25	146 50
Banca Anglo-Austriaca	150 —	149 25
Austriache	329 50	328 50
Banca Nazionale	848 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 42 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambi su Parigi	47 02	47 05
Id. su Londra	118 80	118 75
Rendita Austriaca	78 —	78 05
Detta in carta	77 10	77 17
Unione Bank	142 80	142 30
Austriaca nuova (oro)	93 60	93 65
Ungherese nuova	119 80	119 90

BERLINO	23	24
Mobiliare ... Marchi	623 —	621 50
Austriache	569 50	567 50
Lombarde	253 50	253 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 19	20 20
Rend. italiana (cont.)	88 90	— —
Detta (per liquid.)	88 70	88 70
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 25	14 20
Prestito russo	91 10	91 20
Prestito russo orientale	58 60	59 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 15	— —

Dopo Borsa: — Mobiliare 623 —. Austriache 567 50 Lombarde 253 50.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

ANNO XXXV **L'OPINIONE** ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continueranno a venire alla luce regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI — ROMANZO TRADOTTO DAL TEDESCO.

APPETITI IN LIZZA — ROMANZO ORIGINALE ITALIANO DI G. C. Chelli.

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione***, e al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alle famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, e non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbuonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*

ROMA		Interno		Estero (nella convenzione)	
Anno	L. 20 —	*Anno*	L. 26	*Anno*	L. 56
Semestre	» 11 —	*Semestre*	» 14	*Semestre*	» 29
Trimestre	» 6 —	*Trimestre*	» 7	*Trimestre*	» 15
Mese	» 2 50	*Mese*	» 3	*Mese*	» 5

All' **Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 30	*Anno*	L. 62
Semestre	» 16	*Semestre*	» 33
Trimestre	» 8 50	*Trimestre*	» 17

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 5	*Anno*	L. 8
Semestre	» 3	*Semestre*	» 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole ribasso nel complessivo prezzo d'abbuonamento,

Tipografia dell'Opinione

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ
ANNO LIRE 12